

MESE DI MARIA

O SIA

IL MESE DI MAGGIO
CONSAGRATO

A MARIA

*Coll' esercizio di vari fiori di
virtù da praticarsi nelle case*

DALLE FAMIGLIE

Stampato per ordine di Monfig.
Illustriſs., e Reverendiſs.

GIUSEPPE M. SAPORITI

ARCIVESCOVO DI GENOVA.

Flores apparuerunt in terra nostra.
Cant. 2. 12,

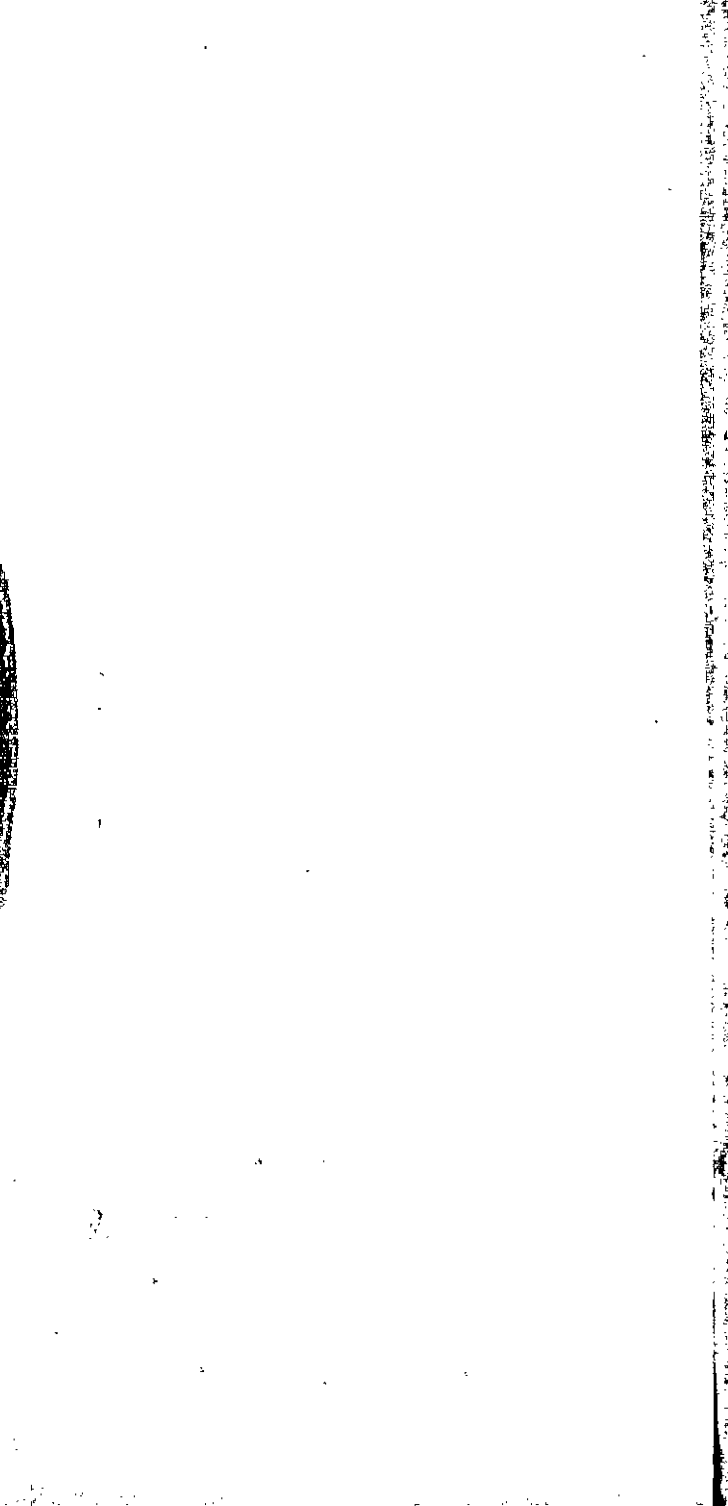


GENOVA

STAMPERIA LERZIANA
Nella Strada di Scurreria.

MDCCLII.

Con lic. de' Superiori.



DEsiderando Noi, che si accresca sempre mai il culto, e divozione in questa Città, e Diocesi verso MARIA SANTISSIMA nostra Regina, Madre, Protettrice, ed Avvocata, di cui in tutti i tempi, ma particolarmente in questi ultimi abbiamo sperimentato così evidente il Patrocinio, ed intercessione: abbiamo risoluto di fare stampare la presente Opetta, in cui oltre il proponi per ogni giorno del mese tre punti di meditazione delle massime di nostra religione, v'è per ciascun giorno la pratica di qualche divozione verso

MARIA , e l' esempio , che anima a venerare questa gran Signora . Non solo può servire per il mese di Maggio , ma per tutti i mesi dell'anno , in cui conviene essere in modo particolare devoti di MARIA . Praticate adunque la santa meditazione , e la divozione a MARIA , nostri diletteffimi figli , e nulla temete , perchè chi fa orazione , e vive sotto il manto verginale di MARIA , ha Dio in suo favore . Noi intanto vi diamo la Nostra Pastorale benedizione .

Data dal Nostro Palazzo
Arcivescov. 21. Marzo 1747.

G. M. ARCIVESCOVO.

Francesco M. Assereto Cancell.
INSTRU-

ISTRUZIONE

5

DI QUESTA DIVOZIONE

Siccome sogliono i Divoti di Maria di tutto il giorno tre tempi avere per venerarla, la mattina, il mezzo giorno, e la sera; Di tutta la Settimana un giorno, il Sabato; così di tutto l'anno parve loro ragionevole consacrarle un intiero Mese.

E perchè nelle offerte si deve presentare il meglio; però tra' Mesi scelsero darle quello, ch' è il più bello di tutto l'anno, cioè il Maggio, che nella stagione fiorita invita a coronarla con fiori di belli atti di virtù; La pratica di tal' offequio, per renderlo non meno divoto, che dilettevole e vario, è questa.

Nella Casa propria, e in quella stanza, dove si suol radunare la Famiglia a recitarvi le sue Orazioni avanti l' Immagine della Vergine; il giorno precedente ha da esser ornata la stessa, o altra divota Immagine, o Altarino, colla miglior maniera, che permet-

sono le forze proprie, come sarebbe candelieri, e qualche vaso di fiori, e massime de' freschi, che da la stagione. Non sarebbe male, anzi bene, che fosse quella stanza medesima, ove si studia, si giuoca, si fa ricerazione, si lavora, per santificar quel luogo, e regolare le nostre azioni, come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine.

La sera innanzi del primo giorno di Maggio radunata la famiglia avanti il suddetto Altare illuminato, si reciti devotamente il Rosario, o Corona, o terza parte di detto Rosario, o almeno le Litanie della Santissima Vergine: si possono aggiungere altre orazioni, secondo l'usanza, o i varj bisogni della Famiglia. Si avverta però per voler accrescere il numero delle orazioni, di non isminuirne la Divozione, col fare che o si strappazzino quelle, che si dicono, o si annojino soverchiamente, quelli che le dicono, massime se Fanciulli, o Secolari occupati.

Finite queste orazioni, si cava
a forte

DI MARIA:

a sorte uno de' Fioretti spirituali, che quì soggiungeremo, per essere ricopiati, e piegati in polizino con quegli atti di virtù, che devono essere l' esercizio ordinario di tutto il Mese. Allora, o in altro tempo più comodo si leggano li tre brevissimi punti da considerare il giorno seguente, col' esempio ivi annesso, e il fioretto, e giaculatoria corrispondente, comuni a tutti. E in particolare cavare a sorte un' altro de' piccioli fioretti, che si metteranno quì sotto da praticarsi il giorno seguente.

Quello, che si è detto di questa prima sera, deve praticarsi ogni sera di questo Mese, eccetto l' estrarre quel fioretto, che serve per tutto il Mese. Avvertendo però di ricordarsene tra il giorno per praticar sì quello, come gli altri due fioretti cavati in particolare: e poi considerare un poco li punti della meditazione recitando la giaculatoria additata.

Oltre di ciò, ogni settimana, o almeno ogni quindici giorni farete le vostre Divozioni, confes-

landovi, e comunicandovi con singolare disposizione.

Ogni giorno uscendo di Casa, non vi ritornate mai, che non abbiate visitato una Chiesa, o Altare consagrato a Maria.

In tutto il Mese vi portarete in modo, che vi riconosciate esser tutto di Maria, facendo ogni vostra operazione, sicchè non possa dispiacere a gli occhi purissimi di lei.

Al fine del Mese farete l'offerta del vostro Cuore a Maria, e la pratica di ciò l'avrete al fine del Libretto,



DI MARIA. 9
DODECI ATTI DI VIRTU'
da praticarsi tutto il Mese

DI MARIA

*Da distribuirsi con cavarsi a sorte
uno per ciascuno de' Domestici
il giorno avanti il primo
di Maggio.*

I. **O** Ve sia giunta l'ora di levarsi, alzatevi subito per non cominciare la giornata da un atto di pigrizia, vestendovi con modestia, e recitando l'esercizio quotidiano.

II. Udite la Santa Messa ogni giorno divotamente, recitando l'Uffizio della Santissima Vergine.

III. Leggete ogni giorno per un quarto d'ora qualche libro buono, come la vita di qualche Santo, o qualche libro, che tratti de' Novissimi, astenendovi totalmente dal leggere libri profani.

IV. Privatevi ogni giorno di qualche cosa dilettevole, ancorchè lecita, come della collazione, di qualche oggetto curioso; di odorare un fiore; d'udire una musica, ec.

V. Siate caritativo co' poverelli dando loro limosina volentieri, ogni giorno qualche cosa, se non altro la vostra collazione,

VI. Ogni giorno prima di cominciare cosa di momento nel vostro impiego, prima di mettervi allo studio, al lavoro, ec. piegate le ginocchia, invocate coll' *Ave Maria* l'ajuto della Santissima Vergine.

VII. Ogni giorno nell'uscire dalla Camera e nell'entrarvi bacciate l'Immagine di Maria, salutandola coll' *Ave Maria*.

VIII. Usate puntualità nell'ubbidire a' vostri Maggiori non tardando punto ad eseguire, e con volto lieto, quando vi comandano, che non sia offesa, o dispetto di Dio.

IX. Schivate di dire male d'altri, o biasimare alcuno anche in cose leggieri, per avezzarvi a non farlo nelle gravi.

X. Procurate ogni giorno, o coll'esempio, o colle parole tirare qualche compagno più svegliato a far del bene; alla visita di qualche Chiesa; a recitare la Corona;

!DI MARIA. IR

rona; alla Confessione, e Comunione, e simili cose.

XI. Fate ogni giorno qualche mortificazione di gola, lasciando, o in tutto, o in parte qualche vivanda, che più vi gradisce in Tavola; non bevendo fuori di pasto, avendo sete, ec.

XII. Guardatevi questo Mese dal commettere peccati veniali a posta.

**DODECI ALTRI ATTI
DI VIRTU'**

Da cavarsi a sorte ogni giorno uno per ciascuno de' Domestici.

I. **B** Aciare divotamente nè libri, dove trovate scritto il Nome di MARIA.

II. Fate dire, o almeno udite di più una Messa per l'Anima del Purgatorio, che in vita fu più divota della Santissima Vergine.

III. Udendo il suono delle ore dire un' Ave Maria.

IV. Subito vestito, e prima di spogliarvi per dormire, rivolto verso qualche Chiesa, o Immagine più divota della Città di mandate alla Santissima Vergine la sua benedizione.

V. Procurate di usar qualche beneficio a quello, a cui vi pare d' avere avversione, o d' essere stato offeso.

VI. Custodite con più diligenza i vostri sentimenti.

VII. Dite cinque poste di Rosario; privandovi a questo fine della ricreazione.

VIII. Suffragate l' Anima più devota della Vergine nel Purgatorio con tre *De profundis*.

IX. Udite la Santa Messa con tenere gli occhi sempre bassi.

X. Per piacere a Maria non trasgredire alcuna osservanza della Comunità, o Impiego; massime in cui siete più solito a mancare.

XI. Astenetevi dal dare minima molestia a' compagni; sopportandoli, se vi vien data.

XII. Siate puntuale allo studio, all' orazione, ed alle altre osservanze prescrittevi.

ALTRI ATTI SIMILI.

Si possono formare di mortificazione sì interna, che esterna, di visita di Spedali, di Carcerati, Infermi: di Limosine, di Penitenze, ec. secondo il numero, e qualità di chi pratica questa devozione. PRI-

PRIMO GIORNO.

Considerazione: qual debba essere il vostro pensare.

I. **A**lto, perchè non deve, chi è fatto pel Cielo, abbassare i pensieri alla Terra.

II. *Timoroso*, perchè un pensare solo fregolato può dannar l'anima vostra.

III. *Divoto*, perchè esser deve di Dio, e a Dio indirizzato.

E S E M P I O .

In una Chiesa eravi una Immagine della B. V. molto disadorna: Una Pastorella solita frequentare detta Chiesa: he quanto volentieri, disse, vi vestirei, se potessi! Tra non molto venuta à morte, due Religiosi passando per quelle parti, vedono una Processione di tre Compagnie di Vergini; la prima vestita di varj colori, l'altra di color bianco; la terza di color rosso; e dietro a questa una bellissima Matriona: Uno di detti Religiosi le dimanda, chi era: ella risponde: se essere la Madre di Dio: la prima
compa-

14 IL MESE

compagnia essere di Vergini, ma senza voto: la seconda di Vergini che con voto offerfero la verginità; la terza di Vergini, che insieme erano Martiri. Indi soggiunse, ch' ella andava ivi vicino ad aggregare alle dette Vergini quella inferma sua divota, che stava per morire; e che in vita ogni giorno veniva in detta Chiesa a venerarla.

L' offesequio vostro verso di Maria in questo giorno farà recitare tre *Ave Maria* avanti la Immagine, che avere ornata.

La Giaculatoria da ruminare fra il giorno sia: *Maria vita, dulcedo, spes nostra, salve.*

II. GIORNO.

Considerazione: quali debbano essere le parole.

I. **P**oche, perchè in multiloquio non deerit peccatum. Prov. 10. 19.

II. Oneste, perchè una lingua consecrata col Corpo di Gesù Cristo non dee lordarsi con discorsi sordidi.

III. *V. 7*

III. *Veritiere*: perchè così più s' affomiglia a Dio, il quale di se dice: *Ego sum veritas*. Jo. 14. 6.

E S E M P I O.

In Cagliari l'anno 1609. un' Uomo molto dedito all' impurità teneva a capo del suo letto l' Immagine dell' Immacolata Concezione. Sdegnò la purissima Vergine star vicino a persona sì lasciava anche nella sua Immagine. Però da lui fu quella spesso trovata schiodata dal muro: ve la riponeva, e succedeva lo stesso. Giudicò al principio non averla bene accomodata; e con cera, e con colla, e con chiodi l' attaccò di maniera, che prima si poteva stracciare, che svellere, e ne anche la trovò attaccata. In un dì la ripose sette volte, ed altrettante la ritrovò svelta. Ben si poteva accorgere d' onde ciò nascesse: ma la passione gli aveva aciecata la mente. Finalmente essendo chiuse le porte, e le finestre della Camera non trovò più l' Immagine; anzi in quel punto il Diavolo, che fino allora aveva portato rispetto alla Vergine as-

selli

fali in varie guise con figure orribili, con rumori, e strepiti spaventosi questo meschino, il quale a questi urli de' Demonj apre gli occhi alle voci di Dio. Chiede perdono a Gesù, ed alla Madre, e promette mutazione di vita, come in effetto fece.

L'ossequio di questo giorno sarà mettere un' Immagine di Maria a capo del vostro letto, se già non ve l'avete, e recitando le tre *Ave Maria*, prometterle di non commettere cosa, che possa offendere gli occhi suoi purissimi.

La Giaculatoria da ripetere fra il giorno spesso sia: *Maria Mater gratiae, Mater Misericordiae: Tu nos ab hoste proteges, & mortis hora suscipe.*

III. GIORNO:

Considerazione: quale debba essere il desiderio di salvare l'anima vostra:

I. **E** *Efficace*, cioè, che operi; perchè di buone voglie n'è ripieno l'Inferno.

II. *Son-*

Sommo, perch' è più importante di tutti gli affari.

III. *Unico*, cioè, che non si brami alcuna cosa, che sia contraria alla salute, e che tutte le cose tanto si bramino, quanto ci conducono a salvarci.

E S E M P I O.

Una Monaca, che meteva la sua divozione nel dire le sue orazioni, era solita ogni giorno recitare tre Rosarj interi; ma ciò faceva con poca attenzione. Le apparisce la Vergine, e dopo averla ripresa della sua disapplicazione nell' onorarla con quei Rosarj, le insegna, che dica solo la terza parte il giorno, ma inchinandosi al nominare di Gesù, e di Maria, recitandolo più attentamente, e più adagio. Perche, soggiunse, è meglio orar poco, ma con divozione, che molto con distrazione.

L'ossequio che prestarete alla Vergine in questo giorno sarà recitare adagio tre *Ave Maria* avanti la sua Immagine, che avete ornata in Casa; e al nome di Gesù, e di Maria baciare la terra per

per risarcire la distrazione, con cui siete stato solito recitare la vostra Corona per lo passato.

L' Orazione Giaculatoria, con cui rivererirete in questo giorno frequentemente la Santissima Vergine col riflesso all' essere oggi il giorno della Santa Croce sarà ; *Sancta Mater istud agas, Crucifixi fige plagas, Cordi meo valide.*

IV. GIORNO.

Considerazione : sopra la stima, che si deve fare del tempo.

I. **I**l tempo è prezioso, perchè ci frutta premio, o pena eterna.

II. Il tempo è breve : e però non si deve perdere in cose da nulla.

III. Il tempo è dato solo per l' Anima, e però s' impieghi meno pel corpo.

E S E M P I O.

Uno era solito dire inginocchiato tre volte al giorno l' *Angelus Domini* al suono della Campana la mattina, il mezzo giorno, e

no, e la sera; una volta rincre-
scendogli d'inginocchiarsi, lo re-
citava in piedi; quando vide il
Campanile della Chiesa inchi-
narsi tanto, che la Croce di esso
toccava la terra. Da questa vi-
sione egli confuso ritornò ad in-
ginocchiarsi, come sempre poi
fece.

L'offesequio, con cui venerate
oggi la Santissima Vergine, farà
recitare con particolar attenzione
le tre volte al giorno l'*Angelus*
Domini inginocchio, e chinandosi
profondamente al *Et Verbum*
Cato.

L'Orazione Giaculatoria, che
averete oggi spesso in bocca sia:
Maria, monstra te esse Matrem.

V. GIORNO.

*Considerazione, sopra la necessità
di darsi a Dio, il quale
ha stabilito.*

- I. **I** L numero degli *anni*, ch'egli
vi vuole aspettare.
II. Il numero de' *peccati*, ch'
egli vi vuol perdonare.

III. II

III. Il numero dell' *ispirazioni*, ch' egli vi vuol dare.

E S E M P I O.

Se v'è stato mai Fanciullo caro a Maria, questi fu certo il B. Ermanno, il quale mutatogli poi il nome da essa Vergine in accettarlo per suo Sposo, fu chiamato Giuseppe. Egli con essa trattava non altrimenti che un Figliuolo colla Madre, arrivando per fino a porgerle delle frutta, e del pane. E a lui corrispondeva con altrettanta familiarità la Vergine, stendendo per fino un giorno la destra verginale, per accettare graziosamente il picciol dono, che le era offerto. Per lo gran desiderio, che avea Ermanno di conversare con Maria, privavasi ne' giorni di festa della conversazione degli altri suoi compagni, e portavasi alla Chiesa d' un Monistero dedicato alla Vergine. Un giorno tra gli altri entratovi a fare la consueta sua conversazione con Maria, la vide egli sedente sopra d' un pulpito, e al lato di lei San Giovanni Evangelista, il quale col Santo Bambino

bino Gesù amorosamente scherzava. Chiamò la Vergine Ermanno, ed ajutollo Ella stessa a salire sopra. Ivi fu ammesso anch' egli a quella dolcissima conversazione, in cui, quali fossero le carezze, ed i vezzi scambievoli tra que' due fanciullini, solo que' Santi Personaggi, che ne vollero essere testimonj, fariano sufficienti ad esprimerli.

L' ossequio, che dovrete praticare verso la Vergine Santissima in questo giorno, farà prima di cominciare la ricreazione metterla sotto la protezione di lei recitando uua volta il *Sub tuum praesidium*.

La Giaculatoria da ripetersi frequentemente tra il giorno, sia:
In manus tuas Domine, commendo spiritum meum.



IV. GIORNO:

*Considerazione, sopra la malitia
de' Peccati veniali, nel male
che cagionano.*

I. **C**OL disporre l'anima al peccato mortale.

II. Col renderla degna di molti castighi in questa vita.

III. Moltoppiù col condannarla alle pene atrocissime del Purgatorio nell'altra.

E S E M P I O.

Comparve la Vergine Santissima ad Abbondio Monaco, e gl'impose questa ambasciata. Dite al vostro Fratello Goffredo, che vada sempre avanzandosi di virtù in virtù; in tal maniera farà Monaco di mio Figlio, e mio, e quando la sua Anima uscirà dal corpo, farò che non vada al Purgatorio, ma io la piglierò, e l'offerirò al mio Figliuolo. Così disse, e sparve. Fece Abbondio quanto da Maria gli fu imposto. Goffredo s'approfitto dell'avviso. Così leggesi negli atti del

B. Goz

B. Goffredo Monaco . Imaginatevi , che venga detto ancor a voi lo stesso . Camminate con diligenza nel divino servizio , e confidate d'andar dritti al Cielo dopo la morte .

L'ossequio da prestare a Maria in questo giorno è sentire la Santa Messa per l' Anima del Purgatorio , ch' è più vicina ad andare in Paradiso , perchè vada a nome vostro a riverire Maria .

L' Orazione Giaculatoria da ripetersi oggi spesso sia : *Refugium peccatorum , ora pro me .*

VII. GIORNO.

Considerazione: sopra il raccomandarsi a Dio , nelle tentazioni; all' orazione .

I. L' Orazione sia fatta con *Instanza* , come chi è in pericolo di naufragio .

II. L' Orazione sia fatta con *fiducia* d'essere esaudito , perchè Dio l'ha promesso .

III. L' Orazione sia fatta con *persistenza* , perchè è in man sua il quando esaudirci .

E S E M P I O :

Un buon Religioso per nome Pietro, soleva recitare ogni giorno il Santissimo Rosario, e quando non era occupato ne' servigi della Casa, (era Laico) recitava orazioni alla Vergine ; onde la sua vita era impiegata , o in lavorare , o in orare . Occorse , che un giorno gli fu imposto un esercizio di molto travaglio , nel quale s' impiegò di maniera , che non potè dire il solito Rosario . La sera sul tardi s' inginocchiò per recitarlo , e gli venne sì gagliardo sonno , che per farsi violenza caddè più volte in terra . Si destò , e proseguì la divozione ; ma la stanchezza , ed il sonno pur finalmente lo vinsero , e come si trovava , si addormentò . In questo vidde la Madre di Dio , la quale così gli disse . Dormi , Figlio mio , adesso è tempo di riposo : non dubitare perchè , e fatiche fatte , sono state in cambio del Rosario ; giacchè le hai fatte per ubbidienza , e carità . *Melior est obedientia , quam victima* , 1. Reg. 15. 22. L'of-

L' ofseguio , in cui dovete fe-
gnalarvi ad onore della Vergine
oggi, farà il fare le vostre azioni
ordinarie con puntualità fraor-
dinaria .

L' Orazione Giaculatoria da
ruminare frequentemente in que-
sto giorno è : *Gesù , Giuseppe , e
Maria , vi dono il cuore , e i Ani-
ma mia .*

VIII. GIORNO.

*Considerazione , sopra , quali debbò
bano essere i divertimenti*

- I. **O** Nesti , non mai pericolosi ;
e molto meno illeciti .
- II. *Brevi* , non perdendovi il
tempo ch'è sì prezioso .
- III. *Rari* , cioè prendendoli so-
lo quanto basta per rinforzare le
forze .

E S E M P I O .

Un nobile giovane solito fre-
quentare la Congregazione di
Maria , ricovuta , non so qual of-
fesa tanto si sdegnò , che lasciò la
Congregazione . Tosto l' assalì
una grave malattia , con un' op-
pres-

preffione grandiffima d' animo: Ritorna in fe, e dopo un' infermità poco meno che incurabile di fei mefi, finalmente rifolve fermamente di ritornare alla Congregazione di Maria, di confeffarfi, e di comunicarfì. Comincia a riaverfi, e adempita la fua promeffa, da quel punto fi trovò totalmente libero da ogni indifpofizione e di corpo, e di anima.

L' offequio, che dovrete praticare in quefto giorno, farà il recitare avanti l' Immagine della Vergine, un *Pater noster*, ed un' *Ave Maria* per la perfona, che fofse mai ftata a Voi occafione di difgufto; con protefta, che non volete mai abbandonare il di lei offequio per puntigli umani.

L' Orazione Giaculatoria fia il ripetere fpeffo fra 'l giorno: *Dignare me laudare te Virgo sacrata.*

IX. GIORNO.

Confiderazione, fopra la Divozione alla Santiffima Vergine.

I. *L* A ftima della Divozione della Vergine, perch' è
 un gran

un gran segno di predestinazione.

II. La *frequenza* del ricorso in ogni cosa, perch' è Madre nostra.

III. La *confidenza* d' ottenere; per essere ella idepositaria de' divini tesori: *Omnia nos habere voluit per Mariam*. S. Bern.

E S E M P I O.

In Magenza stava uno pensando al modo di vendicarsi del suo nemico. Fu pregato da un Religioso, che per amor della Vergine non solo perdonasse, ma d' vantaggio andasse a chieder perdono a chi l'aveva offeso. A tal proposta tentò egli al ripugnanza, che si pose dirottamente a piangere per la fresca memoria dell'ingiuria ricevuta. Per amor di Maria eseguì quanto il Religioso gli aveva detto. E ne fu ben premiato dalla Vergine; imperocchè da quel punto cominciò a sentire nell'animo una tal consolazione, che lo riempì tutto di spirituale dolcezza.

L'offequio, che praticerete in questo giorno, farà prostrato avanti la sua Immagine, pregarla

della sua assistenza contro gli affalti del Demonio, recitando tre volte il *Sub tuum præsidium*, e baciando tre volte la terra in protesta della vostra debolezza.

L' Orazione Giaculatoria che ripeterete spesso fra il giorno, farà: *Mater Divinæ Gratiæ ora pro me.*

X. GIORNO.

Considerazione, sopra la gloria del Paradiso, in cui

I. **S**I possederanno tutt' i beni, e di Anima, e di Corpo.

II. Si possederanno perfettamente, senza limitazione, senza opposizione.

III. Si possederanno in eterno, senza che finiscano mai, nè mai anojino.

E S E M P I O.

Un Sacerdote divoto della Vergine in Lestanio l' anno 1611. infermo, chiamata all' improvviso sua Sorella, le ordina che faccia venire il Sagro Viatico. S' opposero gagliardamente quei di Casa, dicendogli non esservi fretta per
allora,

quelle parole: *Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostre.*

L' Orazione Giaculatoria da ripeterne frequentemente oggi sia: *Causa nostræ lætitiæ, ora pro nobis.*

XI. GIORNI.

Considerazione: sopra l' amor Santo, che dobbiamo a Dio.

I. **P**erchè lo *comanda*, come sovrano Padrone.

II. Perchè lo *merita*, come sommo Bene.

III. Perchè lo *provoca*, come sommo Benefattore.

E S E M P I O .

Una Santa Fanciullina, il cui nome non c'è palese, amava tanto estremamente Gesù, e Maria, che per quanto in ossequio loro faceffe, non era mai paga la sua divozione, e quegli altresì le corrispondevano con altrettante delizie, che facean godere al di lei spirito. Ma tralle altre fu singolare, de invidiabile la sua morte. Nella vigilia del Santo Natale venne

venne Maria a vilitarla con in braccio il suo prezioso Figliuolo, il quale le diede a bacciare, accarezzare, e seco deliziarfi. Dopo di che il S. Bambino, l'interroga, se l'ami, e quanto l'ami: sì, rispose, *v' amo quanto, e più che 'l mio corpo*: e di nuovo interrogata, di nuovo *più che 'l mio cuore*. Finalmente l'importuna, e quanto m'ami *più del tuo cuore*? O Gesù, soggiunse, non so esprimerlo; ma il mio cuore lo dica lui: In ciò dire il suo cuore si spezzò per amore. E aperte le il petto fu trovato il cuore in due parti diviso, e a caratteri d'oro scritte queste parole. *Diligo te, quia tu creasti, redemisti, dotasti me*. Trattanto la Regina degli Angeli, che fu sempre presente a sì dolce colloquio col Figliuolo, accolse quell'Anima Serafica, e la condusse in trionfo al Paradiso.

L'ossequio vostro sarà dentro questo giorno il prostrarvi avanti la Immagine di Maria col Bambino in braccio, e dire dodici volte col cuore, più che colla lingua. *V' amo più che 'l corpo,*

più che'l cuore, più di quello, che sappia dire.

L' Orazione Giaculatoria, che frequentemente deve da voi essere ripetuta oggi, farà, Gesù, Giuseppe, e Maria vi dono il cuore, e l' Anima mia.

XII. GIORNO.

Considerazione, sopra il Santo Timore di Dio.

I. **P**erchè sappiamo d'aver forse meritata la sentenza di dannazione.

II. Perchè non sappiamo, se sia stata rievocata.

III. Perchè sappiamo di potere tornarla a meritare, e meritare che s' eseguisca.

E S E M P I O.

Il P. Francesco Suarez della Compagnia di Gesù, essendo Giovane, tanto poco s' avanzò nello studio della Filosofia, che risolse lasciar gli studj, ed impiegarli ne' ministerj di Coadiutore della Compagnia; ma il suo Superior

periore lo trattene, esortandolo a ricorrere a Maria: Eccolo Francesco, cominciò lo studio della Teologia con tal profitto, che nello stesso tempo studiando di nuovo la Filosofia, compose quegli eruditissimi Trattati sopra la Metafisica, e divenne poi tanto famoso in tutte le Accademie. Egli poi grato alla sua gran Benefattrice, volle difendere la prima volta le grandezze de' meriti di Maria. Avea poi per costume inginocchiato ringraziarla del conoscimento datogli.

L'ossequio da praticarsi anche da Voi in questo giorno sia il mettervi ginocchione avanti la sua Immagine, e con tre *Salve Regina* chiederle abilità pe' vostri ministerj, ringraziandola di quella, che vi ha data, e protestando di volerla impiegare ad onore di lei, e del suo Divino Figliuolo,

L'Orazione Giaculatoria farà il ripeterse molte volte trà il giorno: *Dignare me laudare te Virgo sacra.*

XIII. GIORNO

*Confederazione, sopra la gravetza
del peccato mortale.*

I. **P**unito negli Angeli, Creature Nobilissime per un solo reo pensiero.

II. *Punito* in Adamo, e ne' suoi Posterì con tutte le miserie, e peccati succeduti.

III. *Punito* in taluno la prima volta, che lo commise, con una eternità di pene indicibili.

E S E M P I O.

Un famoso Predicatore era singolarmente divoto della Santissima Vergine, e in ogni suo Discorso, diceva qualche cosa di Lei, raccontando nel fine qualche Miracolo. Or avvenne, che in questo santo esercizio si ammalò in certa terra, ove per sua umiltà volle andare all' Ospitale, in cui con molta carità però fu governato. Quivi nella infermità ebbe da principio qualche tristezza per l'apprensione di sua salute alla ricordanza de' suoi peccati, e negligenza.

gligenza, ma fra poco si sentì di tanta letizia ripieno, che pel desiderio d'andarsene al Cielo, pareva, che 'l cuore se gli volesse spiccare dal petto. Essendo vicino alla morte, apparvegli la Santissima Vergine, a cui con voce bassa, talchè però da chi gli assisteva poteva esser udito. *Ben venghiate*, dice, *carissima mia Signora*; e perchè non sedete la mia *carissima Signora*? Io sono il vostro *Cappellano*, ed il vostro *povero Predicatore*; E poco dopo incominciò con chiara voce a cantare; aggiunse, che i Cori degli Angeli si rallegravano con la Gloriosa Vergine. Dopo non potendo più favellare, se ne stava ad ascoltare il Compagno suo, che davanti a lui diceva l'Ufficio solo; e quando venne a quel versetto: *Omnis spiritus laudet Dominum*; Ps. 150. ancor egli replicando, e dicendo: *Ogni spirito lodi il Signore*, spirò.

L'ossequio vostro per questo giorno sia il procurar d'unirvi con qualche Compagno a lodar la Vergine, recitando con essa, e qualche

qualche parte del suo Ufficiuolo, e le Litanie ; promettendo a Maria di voler procurare, quanto vi sia possibile , di promuovere anche in altri la divozione verso di Lei .

L' Orazione Giaculatoria da ripetersi ancor oggi da voi con affetto , frequentemente sia . *Dignare me laudare te , Virgo sacrata.*

XIV. GIORNO.

*Considerazione , sopra la morte
la quale*

I. **E'** *Certa* , quanto al dover un di tutti morire .

II. **E'** *incerta* , quanto al tempo , luogo , ec. se buona , o cattiva .

III. **E'** *irrevocabile* , o bene , o male , che si faccia : è in eterno .

E S E M P I O .

Avea un Giovanetto in Vienna l'anno 1594. congiunta alla divozione di Maria una gran purità di vita . Imperocchè non s' accoppiano ben insieme vera servitù di Maria , e schiavitù del Dia-

del Diavolo. Or questi giunto a morte, vidde, com'ei disse, vicina al suo letto la gran Madre di Dio venuta per assistergli, ed ajutarlo in quel passaggio. A tal visita cominciò egli dolcemente a cantar la *Salve Regina*, giacchè l'avea vicina, salutando la Madre di Misericordia; poi soggiunse, e d'onde ho meritato questo favore, cho la Madre del mio Signore venga a me? Pigliando in prestito le parole, che disse Santa Elisabetta, quando ricevè simil visita. *Luc. 1. 43.* E tra questi, ed altri simili dolcissimi Colloquj colla sua amata Signora finì insieme di parlare, e di vivere.

L'ossequio, in cui singolarmente dovrete impiegarvi in questo dì, sarà, prostrato avanti la Immagine della Vergine, pregarla della sua assistenza nel punto della vostra morte, col recitare lo *Stabat Mater*.

L'Orazione Giaculatoria da ripeterfi spesso fra il giorno, sia: *Maria Mater gratia, Mater Misericordiae, Tu nos ab hoste proteges, & mortis hora suscipe.*

XV. GIORNO.

*Considerazione sopra il Giudizio,
che si fa alla morte, in cui*

I. **I**L Reo è l' Anima vostra, accompagnata solo dalle vostre opere.

II. Il *Giudice* è Dio, il quale fa tutto, ed è inesorabile.

III. La *Sentenza* è irrevocabile, o di eterna salute, o di eterna dannazione.

E S E M P I O.

Guglielmo Vidio in Inghilterra essendo ancor giovane vivea assai licenziosamente. Avea però costume di riverir la Vergine ogni giorno con certe sue divozioni dette più per usanza, che per altro. Or egli mentre dormiva una notte col suo compagno per nome Giacomo, cominciò tutto a tremare, e a sudare, e poi diede un gran grido. Svegliossi il Compagno, e per quanto s' affaticasse di svegliare Guglielmo, e dimandargli che cosa patisse, non gli venne fatto. Finalmente dopo qualche

qualche tempo rinvenuto disse a Giacomo: Io sono stato citato al Tribunale di Dio; e m'è stato dimandato conto di tutta la mia vita; non è saputo che rispondere alle tante accuse, che mi diedero i Demonj, i quali portavano scritti in una carta tutti i miei peccati; già parevami, che 'l Giudice desse la sentenza d'eterna dannazione contro di me. Quando vedendomi strascinato all'Inferno, chiamai in aiuto la Vergine, per le cui preghiere sono stato lasciato libero. Pensò Giacomo, che Guglielmo avesse sognato: ma fu presto tolto da questo pensiero: Imperocchè si vidde in mano di Guglielmo una carta, in cui erano scritti i suoi peccati. Appena fatto giorno andò Guglielmo a piedi del Confessore, avendo già l'esame fatto ben minuto in quella carta; si confessò con gran pentimento. Alla penitenza avuta tante altre ve ne aggiunse, che diede maraviglia a tutti, vedendolo menar vita sì aspra, ed austerà. Giacomo poi si fe Sacerdote

L' ossequio da praticare oggi alla Vergine, sarà; recitare tre volte il *Sub tuum præsidium* coll' *Oremus Defende*, pregandola a voler difendere la vostra causa nel tremendo Giudizio.

L' Orazione Giaculatoria da spesso ripetersi in questo giorno, sia: *Per te Virgo sim defensus in die Iudicii.*

XVI. GIORNO.

Considerazione: sopra l' Inferno:

I. **E'** Un luogo di tutt' i tormenti di corpo, ed anima.

II. E' eterno senza speranza; che o si sminuiscano, o finiscano.

III. E' stato forse tante volte da voi meritato, e potete meritarlo.

E S E M P I O.

Viaggiava da Genova a Savona un Giovane nobile, e di natura bizzaro; nella sua barca v' erano tre Religiosi. Egli avvezzo a cose profane, si pose a leggere un libro osceno di versi amorosi: e nel

nel leggerlo disse, che ne sentiva tanto gusto, e tanto gli piaceva quel libretto, che non l'avrebbe dato per quattro scudi: Un Religioso di quelli disse: *Dispiacerebbe forse a Lei il donare qualche cosa a Maria?* Nò, rispos' egli. *Orsù dunque, ripiglia quegli: vorrei per amor di Maria, che si stracciasse quel libro, e si buttasse in Mare.* Prendetelo Padre, disse il Giovane. Nò, ripiglia questi, *fate voi a Maria il dono*, ed il Giovane prese il pugnale, tagliò il libro per mezzo, ne buttò una parte in Mare; l'altra diede al Religioso, che fattala in minutissimi pezzi, parimenti la buttò. Non restò quest'atto senza mercede. Tornato fra pochi giorni a Genova, il Giovane fu chiamato da Maria al porto sicuro della Religione; e quei buoni Religiosi, che furono spettatori, del dono, celebrarono una Messa per uno per quest'atto, ch'ei fece, e fu cagione della sua predestinazione; e in premio d'aver stracciato quel libro forse il suo nome si fu scritto in Cielo.

L'osse-

L'offequio da praticare alla Vergine, o quanto caro oggi le sarebbe, se per suo amore vi private d'alcuna cosa, della quale molto vi dilettrate, e forse con pericolo dell'anima vostra! Dite un' *Ave Maria*, e cercate tra quanto avete, ciò, che più dispiace, e sacrificateglielo.

L'Orazione Giaculatoria d'oggi da ripetersi spesso, sia: *Gesù, Giuseppe, e Maria, vi dono il cuore, e l'anima mia.*

XVII. GIORNO.

Considerazione sopra il sacrificio della Messa.

I. E' Un ringraziamento pari a' Divini beneficj, e però si chiama Eucaristia.

II. E' una soddisfazione pari alle offese fatte a Dio, perchè si rinnova il Mistero della Divina Redenzione in Croce.

III. E' un'impetrazione pari a' nostri bisogni, perchè include tutt' i meriti di Gesù,

E S E M P I O.

La B. Bevenuta andata una mattina alla Chiesa, vede il suo Confessore parato per dire la Santa Messa, alla cui destra v'era la Santissima Vergine con gran moltitudine d' Angeli. Incominciata la Messa, la Vergine se ne stette sempre da un lato dell' Altare, e gli Angeli d' ogni intorno fino a tanto, che fu finita. Dopo incominciando quegli a comunicare il popolo, Bevenuta vede, che la Vergine a ciascuna persona, che aveva ricevuto il **SANTISSIMO SAGRAMENTO**, inchinando faceva riverenza. Andò dopo tutti anche la Beata a comunicarsi, e la Vergine in segno di particolar divozione spiccarsi dall' Altare di propria mano col Calice le porse l'abluzione. Ritornando poscia il Sacerdote in Sagristia, fu medesimamente accompagnato da Maria, e dagli Angeli.

L' ossequio da prestare oggi, è sentire una Messa di più, se potete, o almeno a quella, che sentirete,

tite, state con tutta la divozione, senza volgervi mai per curiosità a mirare per Chiesa.

L' Orazione Giaculatoria d' oggi, che dovrete spesso ripetere, sarà: *Ave verum Corpus, natum de Maria Virgine.*

XVIII. GIORNO:

Considerazione: sopra la grandezza di Maria.

I. **C**ome Figliuola singolarmente eletta dall' Eterno Padre.

II. Come Madre, singolarmente preeledda del Divino Figliuolo.

III. Come Sposa singolarmente diletta del Divino Spirito.

E S E M P I O.

Consalvo Barcinone fu valoroso Soldato nella Spagna, e passato alle Indie Occidentali, ebbe carichi militari. Macchiò poi le sue glorie, seguendo la fazione ribelle della Corona. Quel Vicerè fatto agli altri l' indulto, n' eccettuò Barcinone, il quale
trave-

travestendosi andò ramingo per un pezzo. Un giorno stando in Chiesa, sentì fuori d' essa pubblicarsi contro di lui la sentenza: con prometterfi premio a chi 'l cercasse. Egli attonito si ferma, e per due ore continue genuflesso avanti l' Immagine di Maria, fa orazione, sentì talmente moverfi allora, che tutto si risciofe in lagrime piangendo i suoi peccati, e fe proposito fermo di farsi di ribelle del Principe servo fedele di Gesù, e di Maria. Esce dalla Chiesa, se ne va in un luogo deserto, dove di cilicio vestito disciplinavasi spesso a sangue, nè mangiava altro, ch' erbe, e bevea l' acqua fangosa. Così stette per qualche tempo rinchiuso. Pubblicò Iddio la sua virtù a' Paesi convicini; perlocche lasciato l' Eremo, si diede a coltivare gl' Indiani nella Santa Fede. e molti di loro ne convertì. Giunse la nuova al Vicerè, il quale da parte del Re gli diede in una lettera l' Indulto. Ma egli non volle lasciar l' impresa, fin tanto, che

che ardati in quel Paese alcuni Predicatori Evangelici, si ritirò allo Spedale a servire agli Infermi, e perseverò in questo esercizio fino alla morte. Prima della quale il suo Confessore maravigliato di tal mutazione di vita, dimandogli qual divozione soleva fare: ed esso: Tre cose mi disse mio Padre, quando stava morendo, e sono: che io non giurassi il nome di Dio; che io udissi ogni giorno Messa, e che recitassi ogni giorno il Rosario della Vergine, e mi raccomandò la di Lei divozione; lo che io quant' ho potuto, ho osservato. A cui il Confessore, con queste opere di pietà, disse, o Barcellona, avete meritato il Patrocinio di Dio, e di Maria. La quale lo scampò dalla morte temporale, e come piamente si crede, dall'eterna.

L'ossequio, con cui vi meriterete il Patrocinio della Vergine in questo giorno, farà l'invocare la sua protezione colla terza parte del Rosario recitata particolarmente tra il giorno.

L'Orat.

L' Orazione Giaculatoria sia da ripetersi in questo giorno. *Nos cum prole pia, benedicat Virgo Maria.*

XIX. GIORNO.

Considerazione sopra la salute dell' Anima.

I. L' Anima è *sola*; perduta questa, non ce n' è altra.

II. L' Anima è *vost*ra, se non ci pensate Voi non terve, che altri vi pensino.

III. L' Anima è *eterna*; perduta una volta, è perduta per sempre.

ESEMPIO.

Un Religioso fu gravissimamente tentato contro la Fede: e gli allegava il Demonio ragioni false, e con cui lo persuadeva, che lasciasse la Fede, se n' uscisse dalla Religione, e si desse a' vizj, perchè tutte le sue fatiche aveano ad essere senza frutto. Veggendosi in gravissima angustia, e pericolo d'andare in perdizione;

dizione: essendo divoto della Santissima Vergine, alla quale offeriva molte orazioni; se l'andò dinanzi ad una sua Immagine, e le disse: o Madre di Misericordie, io desiderava di servire al mio Dio, e voi nel mio stato, Ma secondo che mi pare, Voi m' avete abbandonato, acciocchè io sia dato alle pene infernali. Fu rapito in ispirito, e cogli occhi dell' anima vidde la Santissima Vergine; che gli disse: Non sei abbandonato, ma provato: persevera nella Fede, e nel servizio di Dio. Mediante questo parlare della Vergine: discese nell' anima sua un lume celeste, che gli discese tutta quella tentazione, e rimase consolato, e fermissimo nella Fede, e nella Religione, nella quale perseverò santamente.

L' officio, che praticerete oggi ad onore di Maria; sarà il mortificarvi tre volte, trattenendovi dal dire, o vedere, o fare ciò, che più vi piacerebbe, ancorche lecitamente,

L' Orazione Giaculatoria sarà
i invo:

l'invocarla spesso con quelle parole: *Vita dulcedo, & spes nostra salve.*

XX. GIORNO.

Considerazione, sopra i mezzi, che dovete usare per conservare la santa grazia di Dio.

I. **L** A lezione ogni giorno di qualche libro di Massime eterne.

II. L'orazione, raccomandandovi a Dio, a Maria, a Santi per ottenere la loro assistenza.

III. La frequenza de' Sacramenti, della Confessione, e Comunione secondo il parere del vostro Padre Spirituale.

ESEMPIO.

Una certa divota Vedova, essendole stato preso da' nemici un figliuolo unico, che avea, piangendo importunava la Vergine con preghiere. Dopo alcuni giorni vedendo di non esser ascoltata, se ne va in una Chiesa, in cui v'era una Immagine della Vergine.

la Vergine di rilievo col Figliuolo in braccio. E stando davanti lei: *Vergine Gloriosa*, disse. *Io v'ho pregata, e ripregata povera Vedova, che sono, per la liberazione di mio Figliuolo, e ancora non vi siete mossa a pietà di me. Pertanto voi mi perdonate, se come il Figliuel mio a me è stato tolto, così tolgo ora il vostro a voi; sappiate che lo terrò per ostaggio in buona custodia, fino a tanto che Voi a me il mio renderete.* E ciò detto con umiltà, e santa semplicità le vò il Figliuolo di collo alla Madre; lo rivolse in un asciugatojo bianco, e lo finì dentro un forziere a chiave, e sotto buona custodia. Ed ecco, che la notte seguente apparendo la Vergine al Giovane, ch. era in carcere, glie l'aperse, rimandollo a casa, e gli commise, che dicesse alla Madre sua, che le rendesse il suo Figliuolo, siccom'ella il suo le avea restituito. Uscito quello, torna a Casa, narra il fatto, fa l'ambasciata alla Madre. La quale tutta contrita riportò Gesù alla Chiesa, rendendo in-

do infinite grazie alla Gloriosa Vergine del beneficio ricevuto.

L'ossequio da praticare oggi, sia prostrato avanti l'Immagine di Maria eccitare la vostra fiducia in Lei, con recitare tre volte il *Sub tuum præsidium*.

L'Orazione Giaculatoria, che ripeterete spesso oggi tra il giorno, sia: Gesù, Giuseppe, e Maria, vi dono il cuore, e l'Anima mia.

XXI. GIORNO:

Considerazione, sopra il mantenersi nel Santo Timor di Dio.

I. **R** Ammemorarsi li Novissimi, col meditarli spesso.

II. Rammemorarli uniti; perchè hanno più forza.

III. Rammemorarli, come vostri, perchè voi siete quello, a cui devono avvenire.

ESEMPIO.

Una Gentildonna divota della B. Vergine insegnava a' suoi Figliuoli, che nelle necessità la invocassero, dicendo l'*Ave Maria*.

Tra gli altri avea una Figliuola dissoluta, e vagabonda, ch'essendo molte volte ripresa dalla Madre, niente se ne curava; massime che il Padre la compiaceva di ciò, che domandava. Or avendo ballato tutta una Domenica, ed essendo stracca, se n'andò in un Giardino per riposarsi sotto un' albero al fresco; e subito il Diavolo le fu presente, e le disse; *vien meco*; ed ella, *chi sei tu?* il quale rispose, *sono il Diavolo, le cui opere tu vai adempiendo, or vieni a ricevere le pene non solo per i peccati tuoi, ma per quelli ancora, a cui hai indotti altri colle tue gale, e cattivi esempj*; Si sforzava il Diavolo di portarla violentemente, ond' ella gridò: *Vergine Maria aiutami*, e come la Madre da fanciulla le avea insegnato, disse chiaramente l' *Ave Maria*, e 'l Diavolo; *maledetta*, disse, *quella, che t' insegnò questa orazione, la quale, se tu non l' avessi detta, ti avrei per giusto giudizio di Dio tirata all' Inferno, dove con le tue compagne avresti trovata pena condegna per tutti quelli,*

quelli, *cb' ai fatte peccare*. La Giovane non ballò mai più; dismise le pompe, emendò la vita, e i costumi, e servì alla B. Vergine tutto il tempo di sua vita

L' *offequio*, che oggi potete praticare, è il ripetere *geaufi* sio avanti la sua Immagine tre volte l' *Ave Maria*, baciando dopo ognuna d' esse la terra.

L' *Orazione Giaculatoria* d' oggi sia ripetere frequentemente *Refugium peccatorum ora pro me*.

XXII. GIORNO.

Considerazione, sopra il picciol numero degli Eletti.

I. **E** *Difficile* il salvarsi, perchè la porta del Paradiso è molto stretta, e pochi sono, che v' entrino. Lo dice Gesù Cristo.

II. *E' facile* il dannarsi, perchè la strada dell' Inferno è assai larga, e molti vanno per quella. Lo dice Gesù Cristo.

III. Dal principio del mondo fino al presente la maggior parte s' è dannata, e (come dicono i Santi) la maggior parte si dannerà. Che dico io di me.

Un Nobile , e divo.o della B. Vergine soleva ogni giorno ad onor suo , e di San Gio: Evangelista dir l' Orazione . *O intemera- ta, & in eternum benedicta &c.* Il Demonio prese un corpo d' un dannato , andò a itar con esso per fervidore , per ammazzarlo subito che potesse . Il Padrone , che nulla sapeva , lo pose per servente in uno Spedale da se eretto , acciochè servisse agli ammalati ; lo fece molto diligentemente con istupore di tutti . Un dì non trovandosi pesce per gli ammalati , in tutte il Padrone a venir a pescar seco , e cercò far voltare sotto sopra la barca per annegarlo ; ma calò dal Cielo una cordicella sottilissima , che tenne la barca , acciocchè non potesse voltarsi . Un' altra volta non trovandosi carne se vaggia per gli ammalati , l' indusse seco alla caccia , e tirandogli alcune saette , un panno bellissimo , si metteva in mezzo , ed ivi restavano senza toccarlo . Dopo qualche tempo un Santo Vescovo invitato da lui a man-
giare

giare nell' Ospedale conobbe, che il Servadore era Demonio; gli comandò, che dicesse chi era; ed egli rispose, ch'essendo Demonio era andato ivi, acciocchè non si confessassero gli Ammalati, e per uccidere il Padrone. Ma che non gli era riuscito, nè l'uno, nè l'altro, impedito dalla B. Vergine, perchè il ricco diceva ogni giorno la detta Orazione.

L'ossequio, con cui procurerete oggi meritavi il Patrocinio della Vergine, farà dire genuflesso la suddetta Orazione, se l'avete, se nò, dire l'O *Gloriosa Virginum*, che alle Laudi del suo Ufficio si trova.

L'Orazione Giaculatoria, che potrete oggi spesso ripetere, sarà: *In manus tuas Domina, commendo spiritum meum.*

XXIII. GIORNO.

Considerazione, sopra la premura di salvarsi.

I. **Q**uanto ha fatto Iddio per salvarmi?

C 4

II. *Quano*

II. *Quanto poco faccio io per salvarmi?*

III. *Dunque mi salverò?*

E S E M P I O .

Un Uomo per altro di poco buoni costumi fu condannato a morte per una calunnia datagli; Perlocchè infuriato, per isfuggire almeno l'ignominia del supplicio, a cui non sapeva accomodarsi, meditava d'ammazzarsi da se stesso la notte precedente all'esecuzione della sentenza. Ode frattanto darsi il segno dell'*Ave Maria*; e a tal segno risvegliatosi nel di lui cuore un tenero sentimento verso la Santissima Vergine, di cui era stato in qualche modo divoto, disse fra se? *Voglio salutare Maria con la maggior divozione, che mi sia possibile, giacchè questa è l'ultima volta che la saluto in questa vita, e nel futuro dovrò in eterno essere da lei lontano. S'inginocchia ja dire l'Angelus Domini. Ed ecco si sente illuminare la mente, ed ammolli-
lire il cuore a quello, che può piacere a Maria, e giovare a lui. Si risolve d'accettar la morte in
pena*

pena degli altri peccati da se commessi. Vi si dispone con una buona Confessione, e sta aspettandola con desiderio. Intanto improvvisamente si scuopre la calunnia; si libera dalla morte, e si libera dalla Carcere.

L' ossequio, che dovete oggi praticare verso la Santissima Vergine, sia pregare li Santi Angeli, che la salutino a vostro nome, recitando a tal fine nove volte l' *Angele Dei*.

L' Orazione Giaculatoria da ripetere oggi frequentemente, farà: *Mater Divinae gratiae, ora pro me.*

XXIV. GIORNO.

Considerazione sopra il non differirsi a pentirsi.

I. **P**erchè non so, se avrò tempo di farlo.

II. Perchè non so, se quando avrò tempo, varrò farlo.

III. Perchè non so, se facendolo, vi persevererò.

E S E M P I O.

Un Giudeo in viaggio per

Lombardia ferito, pesto, e carcerato si raccomanda alla Santissima Vergine. In sogno gli si presenta una splendidissima Signora con due Giovanette, da una delle quali sciolti a lui i legami, da quali era tenuto, si sveglia. Dimanda chi l'ha fatto sciogliere. Risponde, che la Santissima Vergine, la quale dagli Angeli lo fa portar sopra un'altissima ripa, d'onde riguardando abbasso vede l'Inferno, e le pene di quelli, che ivi pativano. Egli sbigottito cade in terra, e la Vergine: *queste pene, disse, si danno a' Giudei, che negano mio Figliuolo, e Me.* Dopo per ordine della medesima, dagli Angeli è portato sopra un'altissimo Monte, nel quale vede il Paradiso, e la Vergine: *tu quà potrai venire, disse, se ti convertirai: eleggi quel, che vuoi.* Sparve la Vergine: si trova libero il Giudeo, si battezza, e poi sempre serve fedelmente alla Vergine.

L'ossequio, con cui onorarete oggi particolarmente la B. Vergine, sia: Vincere qualche rispetto

petto umano, che possiate avere nel fare il bene, o nell' astenervi di qualche difetto.

L' Orazione Giaculatoria, che ripeterete frequentemente oggi tra il giorno, sarà: *Maria Mater gratiæ, Mater Misericordiæ; Tu nos ab hoste protege, & mortis hora suscipe,*

XXV. GIORNO.

Considerazione, sopra la Beatitudine del Paradiso.

I. **A**vrò subito tutt' i beni, senza meschianza di male.

II. *Avrò tutt' i beni in compagnia di Gesù, Maria, e di tutt' i Santi.*

III. *Avrò tutt' i beni per sempre; senza paura di perderli.*

E S E M P I O.

Un Giovane giuocando alla palla, temendo di spezzare l'anello sponsalizio che avea in dito, entrò in una Chiesa, e avanti l' Immagine della Vergine fatta di rilievo inginocchiatosi la salutò, e ad ogn' altra, rinunciò, disse, e te voglio per mia Sposa. Poi pose il suo anello in dito della Santissima

ma Vergine, la quale stringe la mano, e il dito. Il Giovane chiamato li Circoſtanti, racconta loro il tutto, i quali l' eſortano ad attendere la promeſſa. Dopo qualche tempo eſſendo ricco, ſi vuol accaſare: la notte gli apparve la Vergine, lo riprende della infedeltà. Non baſtando, gli apparve la ſeconda volta in ſogno lamentandoſi. Riſvegliato il Giovane ſ' alza, laſcia in tutto la Spola; ne va all' Eremo; ſi fa Monaco; ed oſſervando la promeſſa fatta, alla Vergine ſerve ſantamente.

L' oſſequio, in cui dovrete ſe- gnalarvi in queſto giorno, farà rinovare la formola della voſtra offerta fatta nella Congregazione: ovvero recitare l' orazione divotiffima: *O Domina mea Sancta Maria &c.* e ſe non avete nè pur queſta, recitate tre *Salve Regina*, mettendovi ſotto la protezione di Maria.

L' Orazione Giaculatoria, che ripeterete frequentemente oggi tra il giorno ſia. *Dignare me, laudare te, Virgo ſecrata.*

XXVI. GIORNO.

*Considerazione, sopra il molto, che
potiamo ajutati da Dio.*

I. **C**olla *grazia* delle sue *ispirazioni*.

II. Col *valore* de' suoi *meriti*.

III. Colla *forza* de' suoi *esempj*.

E S E M P I O.

Un Canonico divoto, soleva dir l'Uffizio della B. Vergine, oltre il Divino, e componeva Canzoni in onor di lei, e le cantava, e costumava salutar l'Immagine d'essa con l'*Ave Maria*, sempre che la vedea. Cadde in grave infermità, e credendosi morire, prese tutt' i Sacramenti. Dopo crebbe tanto il male, che la lingua, e le labbra gli creparono per la grande arsurà, e perdette la favella, e l'udito. Di più aspettando che morisse, lo posero sopra un letto di cenere in terra, secondo l'usanza del Paese. Ed ecco appare la Vergine con grande splendore in mezzo a due Angeli, e conforta l'Infermo,

fermo, dicendogli: *Figliuolo, sappi, che non posso sopportare il tuo tormento, nè la creatura della lingua, e delle tue labbra, che tante volte m' salutata con l' Ave Maria.* Così dicendo pone il dito grosso sopra le labbra, e la lingua dell' infermo; e poi premendo le mammelle del suo petto virginale; stillò del suo prezioso latte sopra l' offese labbra, e lingua, e subito sanò: e questi risuscitato da morte a vita, ringraziò la Vergine; predicò, e pubblicò il Miracolo: finalmente giunto al fine di sua vita gli apparve di nuovo la B. Vergine, e seco lo condusse al Cielo.

L' offaquo da presentar oggi alla Vergine, è procurare col buon esèmpio, e se potete, con parole, tirare altri ad onorare Maria: se non altro dite tre volte l' *Ave Maria* per impetrare a chi credete più abbisoguarne, la divozione a Maria.

L' Orazione Giaculatoria, che da voi dovrà essere ripetuta oggi, sarà: *Trabe me post te, Sancte Mater.*

XXVII. GIORNO:

Considerazione, sopra l'importanza della nostra salute.

I. **P** *Er qual fine Iddio m' hà messo al Mondo? Perchè mi salvi.*

II. *Quanti mezzi a ciò m' hà dati? Innumerabili, e di natura, e di grazia.*

III. *Cosa hò io fatto fin' ora per salvarmi? Meno assaissimo di quello, che faccio per dannarmi.*

E S E M P I O.

Soleva uno ogni giorno far commemorazione delle sette allegrezze, ch' ebbe la Vergine, che sono: Primo. *Quando fu annunciata dall' Angelo:* Secondo. *Quando partorì il suo Divino Figliuolo:* Terzo. *Quando lo vide adorato da' Magi;* Quarto. *Quando lo vide resuscitato:* Quinto. *Quando lo vide glorioso salire al Cielo:* Sesto. *Quando ricevette cogli Appostoli lo Spirito Santo:* Settimo: *Finalmente, quando fu assunta gloriosa in Cielo.* Or mentre stava questi vicino a morte, te-
meva

64 I L M E S E
meva molto di sua salute. Gli ap-
parve la B. Vergine con molti
Angeli, e gli disse: *tante volte m'
ai salutata con le Allegrezze mie,
ora vieni all eterna Allegrezza.* E
così morendo fu dalla Vergine, e
dagli Angeli portato nell' Alle-
grezza del Cielo.

L'ossequio da praticare singo-
lamente, è oggi avanti l'Imma-
gine di Maria recitare sette *Pater,*
& *Ave*, sin onore delle sette sue
Allegrezze.

L'Orazione Giaculatoria, che
potrete ripetere frequentemente in
questo giorno sarà: *Mater Admi-
rabilis, ora pro me.*

XXVIII. GIORNO.

*Considerazione, sopra l'incertezza
della Morte: Devo morire,*

I. **M**A non so il tempo: posso
morire in quest'ora,

II. Ma non so il luogo: posso
morire in quell'occasione,

III. Ma non so il modo: posso
morire in quel peccato.

E S E M P I O.

Un Giovane ricco solito dire
ogni

ogni giorno *Maria Mater Gratiae* &c. venuto in povertà, fu portato da un Soldato al Demonio, acciocchè lo facesse ricco. Il Demonio gli disse, che rinnegasse la B. Vergine; a cui il Giovane in vece recitò il *Maria Mater Gratiae*. Allora, il Demonio affogò il Soldato, che avea portato il Giovane, e lo tirò all' Inferno. Il Giovane ritorna in se, entra in una Chiesa: l' Immagine della B. Vergine s' inchina al Giovane: il quale non se n' accorge: ma bensì un Soldato, che avea comprato le robe tutte da quello vendute. S' accosta, gli dimanda, perchè piange; intesa la causa gli ritorna tutte le robe comprate. Così per mezzo della B. Vergine a questo Giovane furono perdonati i peccati, e diventò ricchissimo.

L' Ossequio, con cui oggi procurerete di meritavi il Patrocinio della Vergine, sarà prostrato avanti l' Immagine della Vergine recitare tre volte *Maria Mater Gratiae, Mater Misericordiae. Tu nos ab hoste protege, & hora mortis, suscipe*, bacciando ogni volta umilmente la terra. L' Ora-

L'Orazione Gicculatoria fa l'andar ripetendo oggi ad imitazione del suddetto Giovane, le citate parole, *Maria Mater Gratiae. Tu nos ab hoste proteges, & hora mortis suscipe.*

XXIX GIORNO.

Considerazione, sopra lo stato, in cui si trova il corpo dopo morte.

I. **C**ome resta? Un cadavere contrafatto, muto, cieco, sordo, ec.

II. *Come si veste?* Dello straccio peggiore di Casa.

III. *Dove si mette?* In una sepoltura a marcire co' vermi.

E S E M P I O.

Un Giovane Novizio di San Francesco camminando col Compagno in una Selva, diceva la Corona. Gli Assassini, che ivi erano, videro una vaghissima Matrona, che stando avanti al Novizio ad ogni *Ave Maria* prendeva una Rosa, e con un filo d'oro la legava in un cerchio a modo di corona. Dopo finita l'orazione i Ladri dimandarono, che era quella

quella Matrona sì vaga: Risposero i Giovani di non averla veduta, e pregavano la B. Vergine ad aiutarli: Subito venne la Vergine, colla corona riprese i Ladri, e riolta agli Angeli; *ecco*, disse, *la Corona, colla quale questi mi ha onorata*. Sparve la Vergine, e i Ladri si convertirono.

L' Ossequio da porgere alla Santiss. Vergine in questo giorno, farà recitare la Corona; se vi riesce, invitare altri a tenervi compagnia.

L' Orazione Giaculatoria, che spesso ripeterete oggi, sia, *Mater Amabilis ora pro me*.

XXX. GIORNO:

Considerazione, sopra il conto, che se deve rendere a Dio.

I. **D** *El male, che feci, e non dovea.*

II. *Del bene, che non feci, e dovea.*

III. *Del bene, che feci male, e potea far bene.*

E S E M P I O.

Un Uomo potente, e pieno di molti peccati era infermo, nè si voleva

volea confessare. Santa Brigida prega il Signore, che lo converta; il quale ordinolle, che vi mandasse il Confessore. Vi vò il Confessore, una, e due volte; ma indarno. Alla terza il Signore scuopre il peccato, che l' Infermo non volea confessare. Entra il Confessore, glielo rinfaccia; quegli si compunge, si confessa, muore, e va in luogo di salute, nel Purgatorio. Il Signore rivela, che questa grazia gli avea fatta, perchè in vita era stato divoto de' Dolori di sua Madre.

L' Osequio con cui procurarvi oggi il Patrocinio de la Vergine, si è il recitare sette *Pater noster*, e sette *Ave Maria* in memoria de' sette Dolori, i quali ebbe la Vergine. Primo. *Quando presentò il suo Divin Figliuolo nel Tempio*. Secondo. *Quando fu costretta a fuggire con esso in Egitto*. Terzo. *Quando tre giorni l' andò cercando, avendolo perduto*. Quarto. *Quando lo vide portar la Croce*. Quinto. *Quando lo vide in Croce*. Sesto. *Quando lo ricevè morto deposto dalla Croce*. Settimo. Finalmente: *Quando*

Quando lo vidde porsi nel Sepolcro.

L' Orazione Giaculatoria da ripetere spesso sarà. *Sancta Mater stud agas, Crucifixi fige plagas, Cordi meo valide.*

XXXI. ED ULTIMO GIORNO.

Considerazione, sopra lo stato d' uno, che muore bene.

I. Il passato poco lo affligge, perchè o non peccò, o ne fece penitenza.

II. il presente non lo tormenta molto: perch' è avvezzo a patire, e prender tutto dalla mano di Dio.

III. Il futuro lo consola, sulla speranza di avere il premio delle sue fatiche.

ESEMPIO.

Pietro Berul, che poi fu Cardinale, sendo ancor Giovanetto, amava la B. Vergine, e la riveriva, con e sua cara Madre. Questa venne a visitarlo col suo Divino Pargoletto, e glielo offerì da stringere al petto, da accarezzarlo, da donargli il suo cuore. Ma l'umile Giovanetto, *ab Madre Santissima*, disse, *non convie-*
ne, ch?

ne, ch' egli cangi il vostro col mio seno. Questo sì vi chieggo, e brami, che mi ommettiate, e mantenate nella benevolenza di Lui. Così disse, e l'otterne: si consagrò con voto a venerare il momento felice, in cui Dio si fece Uomo, e Maria divenne Madre di Dio sopra di ciò compose un dottissimo libro: e non usciva mai di Casa, che genuflesso avanti l'Immagine di Maria, non chiedesse la benedizione.

L'Ossequio da praticar oggi ad honor di Maria, sarà genuflesso prima d'uscire di Camera dimandar la sua benedizione, dicendo: *Nos cum prole pia, benedicat Virgo Maria.*

L'Orazione Giaculatoria da ripetere oggi più frequentemente, sia il dire spesso le medesime parole; *Nos cum prole, pia, benedicat Virgo Maria.*

GIORNO PRIMO DI GIUGNO.

O altro, in cui offerire il suo Cuore a **MARIA.**

SI piglia, o il primo di Giugno consagrato al suo Sagro Cuore: 0

te, o prima, o dopo intorno a quel giorno, se occorre festa solenne come di Pentecoste, o Corpus Domini, o simili; e per offerire voi, e tutto il Mese da voi impiegato ad onore di Maria, premessa il giorno antecedente la Santa Confessione, vi disporrete a ricevere la Santissima Comunione con singolar fervore, ed apparecchio di atti: e affetti divoti. Dopo la quale fatto quel ringraziamento, che siete solito, dovete con calore.

I. Offerire tutte le divozioni da voi praticate, in tutto il Mese a Maria, e presentargliele in ossequio del suo adorabilissimo Cuore.

II. Adorare adesso, e nel decorso del giorno il Cuore di Maria, che (come rivelò il Signore) è lo scopo del suo, e dell'amore di tutti li Santi; è il più puro di tutt' i cuori dopo quello di Gesù; è pienissimo d'ogni grazia è quello da cui, e per cui ogni grazia a noi discende.

III. Unire il vostro cuore al cuore de' Santi tutti, massime di quelli, che in questa vita furono più

72 IL MESE DI MARIA.
più Amanti di Maria; sopra tutto unirlo al cuore di Gesù, a quale (come rivelò a Santa Geltrude) singolarmente piace, che il suo cuore sia offerto da noi a Maria per supplire con esso all'imperfezione del nostro.

IV. Pregare la Vergine ad accettare per sempre l'offerta, che le facciamo del nostro cuore, coll'ottenerci di potere un giorno venire a tributarle i nostri ossequj perfettamente in Cielo, come ora glieli doniamo debolmente in terra.

V. In questo giorno poi recitate le vostre orazioni con più fervore, e divozione; Visitate qualche Chiesa, o Immagine di Maria; Fate qualche limosina; In somma impiegatelo più santamente, che potete.

E GESU' E MARIA
Vivano sempre nel vostro
cuore.

IL FINE.